76. 8

NEL SOLENNIZZARSI CON SACRA DIVOTA POMPA

NEL GIOVEDÌ SANTO DELL' ANNO 1807.

LA FESTA TRIENNALE DELL' INSIGNE RELIQUIA

DEL SACRATISSIMO SANGUE

DI N. SIGNORE GESÙ CRISTO

MIRACOLOSAMENTE SCATURITO DA UNA DI LUI SACRA IMMAGINE

IN BERÌTO CITTÀ DELLA SORÌA

CHE DA PIU SECOLI SI CONSERVA NELLA VEN. ARCICONFRATERNITA

DEL SANTISSIMO SALVATORE

DETTA IL CROCIONE

Di questa Città di Pisa.

PISA

DALLA STAMPERÍA PIERACCINI

Con Approvazione.

SONETTO I.

Io che l'empie finor gioje cantai,
Profan Poeta, de' profani amori,
E dalle rime mie solo sperai
La vil mercede di caduchi allori;

Del lungo vaneggiar pentito omai
A subbietto più grande invito i cori,
E solo intento a celebrar m'udrai,
Mio Gesu' Crocefisso, i tuoi martori.

Deh spiri dal Calvario aura benigna
Che lena infonda alle mie tarde penne
E di fiamme celesti il cor mi cigna.

Già sò, gran Dio, che un ugual premio ottenne
Quei che al Santo lavor della tua vigna
O all'aurora, o al meriggio, o a sera venne.

Di Sebaste Eufemidèo
P. A.

SONETTO II.

Già del popol Giudèo tra i scherni e l'onte
Il Divin Redentore a morte è tratto.
Oh che strazio inuman della sua fronte
Il duro serto delle Spine ha fatto!

Le immense piaghe sue non v'è chi conte,
È ogni muscol dal duol gonfio e contratto,
Spargon gli omeri suoi di sangue un fonte,
Sotto quel regio insultator scarlatto!

Chi fu, chi fù che te ridusse a tale
D'ignominia e d'angoscia orrendo stato,
O Monarca del Ciel sommo e immortale?

Ma voce ascolto che mi dice: „ Ingrato!
„Il Cielo interrogar oggi che vale?
„Gesu' non paga il fio del tuo peccato?

Di Meronte Larissèo
P. A.

SONETTO III.

Ecco al Golgota in vetta alzato io scerno
Dell'Umano riscatto il sacro pegno,
Dove il Messìa celeste offre all'Eterno
Il Sangue suo pel mio peccato indegno!

Trema, e superbo Regnator d'Inferno,
Di tua piena sconfitta è questo il segno!
Gesu' distrugge il tuo feral governo,
E schiude il calle del beato regno!

Odi tu i colpi del martel pesante?
Odi gli scelerati acuti stridi
Della turba spietata e delirante?

Di quei colpi rimbombo e di que' gridi
Cadon le sbarre del tuo soglio infiante,
Angiol di tenebrore in che più fidi?

Di Somen zio Diabetico
P. A.

SONETTO IV.

Chi vuol veder quantunque può l'amore
Del Sommo Creator per l'uom ribelle,
Accorra quì dove straziato muore
Gesu' schernito dalle turbe felle!

Colui che trono ha d'immortal fulgore
Sovra quanti nel Ciel son Soli e Stelle,
Che Giudice supremo e punitore
Ha in sua mano il tremuoto, e le procelle,

Al di cui cenno incurvano le fronti
Del Libano le piante, e come cera
Spariscon liquefatti i più gran monti,

Vede appressarsi, e oh come truce e nera!
Per figli ingrati ed à tradirlo pronti
Di sua vita mortal l'ultima sera!

Di Argatifontida Eromèo
P. A.

SONETTO V.

Cedendo alfine al suo supplizio atroce
„ Perdona a chi m' opprime, o Padre Dio! „
Disse il Messia, con moribonda voce,
E dal corpo mortal lo spirto uscìo.

Dall' erta rupe u' fitta era la Croce,
Tremuoto universal rombar s' udìo;
Corse per l'aria il nembo aliveloce,
E di tenebre dense il mondo empio.

Vide il Giordan retrogradar suo flutto,
Il velo si squarciò del Tempio Santo,
I tronchi, i sassi dier segni di lutto.

Era dal mondo universale il pianto
Per Gesu' Crocefisso, a ciglio asciutto
L' Uomo si stava a bestemmiarlo intanto.

Di Misenio Caducéo
P. A.

SONETTO VI.

Ecco d' Inferno alle bolge tremende
Nudato alfin della mortal sua spoglia,
Ma trionfante il Redentor discende,
E fa caderne al suol rotta la soglia;

Mentre il denso aer' caliginoso ei fende,
Che in rotto suon dinnanzi a lui gorgoglia.
Satan si cela entro sue cave orrende,
Che sente raddoppiarsi ogni sua doglia.

Gesu' frattanto vincitor penètra
La vè chiuso era Adam co' figli suoi
Vittime della prima colpa tètra.

„ M'invia „ gridò: „ placato il Padre a Voi;
„ Me precedete or per le vie dell' etra,
„ Vè in gloria assorto ascenderò dipoi.

Di Turingio Elafeboleoneo
P. A.

Special 90-B
38861

THE GETTY CENTER
LIBRARY